

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2814

Curia Generalizia - Roma

di Bergamo. Nacque il 25 agosto 1699.

Compi il noviziato alla Salute di Venezia dove fece la vestizione religiosa il 26/1/1715. Professò a Bergamo il 19 febbraio 1716. Nei primi anni fu maestro di retorica nel seminario di Trento, fino al 1728, e qui fu iniziato agli Ordini Sacri. Dal 1729 al 1731 fu Prep. in S. Leonardo di Bergamo. Dal 1731 al 1732 fu Rett. del coll. di Brescia. Dal 1732 al 1735 Rett. di S. Martino di Bergamo. Dal 1735 al 1738 è Prep. di Somasca. Il 14/6/1735 prese possesso della carica, "avendo spiegato coll'innata sua modestia e dolcezza le rette intenzioni dell'animo suo, e le giuste sue premure d'una religiosa e santa pace, ha con tutto il zelo esortato ciascheduno alla esatta osservanza delle nostre Costituzioni". Nel 1735 si cominciò a fare corsi di esercizi spirituali ai sacerdoti in Somasca; furono predicati dal P. Rusca Oblato "senza aggravio alcuno per la casa, che ha prestato solamente l'alloggio per tal effetto".

Nel nov. 1735 P. Rossi predicò l'Avvento nella prepositurale di Almenno, e la novena di Natale in S. Leonardo di Bergamo; ma per il Natale si restituì nella casa di Somasca per attendervi ai suoi doveri parrocchiali. Nel genn. 1736 si recò a predicare il quaresimale nella cattedrale di Fossano "per obbedienza" al posto del P. Pietro Ferretti. Nell'ottobre 1736 assunse il governo della parrocchia di Somasca. Il Prep. Prov. Carlo Vecelli in atto di visita lasciò il seguente attestato: "30/4/1737: Stimando un atto di giustizia il lasciare un attestato di quanto si è rilevato da noi circa la vita religiosa e le fatiche indefesse del M.R.P. Prep. di Somasca D. Gio Batta Rossi nella cura pastorale della sua gregge con universale soddisfazione, perchè maggiormente s'infervorì nel servizio del Signore e della Religione, attestiamo avere, dico, rilevato, oltre l'aver lo stesso per comando i Superiori maggiori con applauso predicato in Fossano un quaresimale, in S. Leonardo di Bergamo

3

servirono".

" 3 ottobre 1748 - Nel giorno di S. Michele anniversario della beatificazione del nostro Ven. Padre fatta dal regnante Pontefice Benedetto XIV, che concesse pure in tal giorno indulgenza perpetua per la chiesa nostra di S. Bartolomeo di Somasca, fu esposto solennemente sull'altar maggiore il sacro Corpo del nostro Beato alli primi vesperi con affollata frequenza di persone forestiere e circumvicine accorse a venerarlo, e nel giorno seguente di lunedì li 30 di sett. e festa di S. Girolamo da cui prese il suo nome il nostro B. Padre, cominciò il suo triduo con grande quantità di messe con messa cantata in musica, panegirico, e gran concorso di popolo vicino e lontano, il che replicò in tutti tre i giorni, nell'ultimo de' quali si coronò l'opera, cioè la funzione con un solenne pontificale di 4 monsignori mitrati or-

dinari del duomo di Milano venuti a tale oggetto col loro ceremoniere, ostiari, e loro prefetto, avendo anco portati seco secondo il lor consueto tutti i suoi paramenti. Si trattarono i detti monsignori con religiosa povertà, e con tutte le possibili convenienze, e partirono la mattina per tempo dopo il triduo da loro assai ben compiuto pienamente contenti. Detti monsignori che ne favorirono furono Mons. Co. Felice D'Adda primicerio del duomo di Milano, che officiò mattina e sera dando anche dopo il Te Deum e sacro discorsetto fatto dal P. Carrara la Benedizione del SS., Mons. D. Bens-

detto Mazzoleni teologo della cattedrale, Mons. Co. Del Maino, e Mons. Vitelli."

20 ott. 1748 - Li 13 di detto mese venne da Milano il Sig. D. Giulio Bigatti delegato della curia di Milano per unire insieme le ossa scomposte del B. Padre, il che fece molto bene, come al presente si vede, e venne assieme col M.R.P.D. Giuseppe Calmo Prev. di S. Pietro in Monforte delegato esso pure dalla Religione et assistente meco d legato pure dalla Religione alle funzioni concernenti all'elevazione e decente

reposizione delle Sacre Reliquie del nostro Fondatore. E' pa

4
rito l'uno et l'altro insieme, avendo il sig. D. Giulio lasciato sigillato il sacro deposito col sigillo suo gentilizio concessogli nella scrittura, che si conserva nell'archivio della sua delegazione".

Allo scopo di completare le notizie circa questa importantissima operazione, che va sotto il nome di ELEVAZIONE del corpo di S. Girolamo in occasione della sua Beatificazione, aggiungiamo ancora la notizia registrata in libro degli Atti: " 24 IV 1749 - In 22 aprile capitò in visita di questo collegio il Rev.mo D. Franc. Baldini Prep. Gen. col suo segretario e compagno. Nell'atto della visita consegnò in congresso L. mille a nome del M.R.P.D. Gio. Paolo Taglioni Rettore di S. Martino di Bergamo. Nel tempo stesso domandò il d. P. Taglioni di trasportare l'assegnamento dei suoi libri alla libreria di Bergamo, al che non fu fatta opposizione veruna. Istantaneamente in tempo della sua breve permanenza in Somasca il d. P. Rev.mo Gen. Gen. incontrò solennemente in chiesa il nostro Beato ponendogli sopra il capo la corona d'argento dorata, che tiene, presenti anche il Sig. Canc. della curia di Milano, che poi sigillò la cassa, estratta prima da essa la

Reliquia domandata dal Ser.mo nostro Principe per la chiesa della Salute di Venezia".

Questa funzione è narrata dallo stesso P. Baldini in atto di visita (ASPSG.:ms. 40-14-b): " Comparuit ex conducto P. Praep. D. Joseph Caimus cum D. Andrea Callastri cancellario archiepiscopatus mediolanensis, et D. Julio Bigatto, caussa iterum recludendi arcam, in qua ossa B. Patris composita fuerunt, atque iterum sigillo publico sigillandi. Feria itaque quarta 23 mensis facta sacro accessi cum pluviali Patribus comitantibus cum superpelliceo ad capellam, quatuor interstitiis accensis, et elevata arca a P. Caimo et P. Maiolo superpelliceo et stola indutis reposita fuit super mensam

altaris maioris, pulsatis interim campanis, et personantibus organis Somaschensi plebe frequenti. Thus ter adolevi, et de cantata antiphona 'similabo eum' cum oratione propria B.ti superimposui arcam coronam ex argento deaurato, affabre elaboratam, et Venetiis dono missam. Translata deinde arca in

5
sacristiam, remotis arbitris, et ianuis clausis aperta est, sacro capiti, seu verius sacris temprum ossibus imposita corona, filo argenteo colligata, et pars ossis satis conspicua extracta est, Venetias deferenda, et publico cultui exponenda in ecclesia S. Mariae Salutis; et intus collocata lamina argentea inscripta ad indicandum corpus B.ti Hieronymi Aemiliani, iterum arca clausa est, et quatuor sigillis S. Ambrosii pro securitate munita. Apertis ianuis eadem solemnitate reportata est in ecclesiam, et in sacello ad cornu sinistrum altaris maioris reposita. Thure iterum adhibito, et precibus recitatis, populo gaudente, perfecta sunt quae perficienda erant".

Tutte queste celebrazioni erano state preparate da P. Rossi vicepreposito e curato prima che venisse ad insediarsi come Preposito il P. Moiollo. Questi lasciò scritto la seguente fede giurata sul libro degli Atti: " 30 aprile 1751 - Il P. G.B. Rossi vicepreposito curato e Vocale ha adempiuto esa-

ttamente le parti di vicepreposito e parroco, coll'assistere con tutta attenzione ai bisogni di questa nostra parrocchia e coll'esempio principalmente ammaestrando questo nostro popolo. Ha di più sminuito di molto gli aggravii e spese sostenute da questa casa in occasione delle funzioni del nostro B. Padre avendo procurato da vari nostri benefattori non pochi divozione".

Altra benemeranza di P. Rossi G.B. come Superiore e parroco di Somasca fu l'acquisto della stanza del B. Girolamo, con-

cesso dal Senato veneto: " 18 genn. 1737 in Pregadi - Rilevate si sono le informazioni giurate del Podestà di Bergamo e quelle insieme dei Consultori in iure sopra l'istanza umiliata alla S.N. da quei Chierici Regolari Somaschi, onde sia loro accordata la permissione di svipular publico instrumento per la compra di una piccola stanza, che ha servitù di abitazione al B. Gerolamo Miani lor Fondatore, onde smembrata acconciatamente dal restante corpo della casa esistente in quel territorio, convertirla in uso di publico oratorio. Ciò pertanto non arrecando alcun publico o privato pregiudizio, come dalle predette informazioni risulta, e raccogliendo

6
dosi causata la vendita di essa stanza, rispetto al peso del
le gravanze, che il medesimo venditore si assume l'obbligo di
soddisfare secondo l'estimo presente della Comunità, concorre
la pietà di questo Consiglio a secondare un oggetto, che ten-
de ad aumentare il culto divino. e la devotione di quelle

genti, permettendo ad ogni notaro di veneta autorità di ro-
garne in forma solenne il detto instrumento, dichiarando in
esso però espressamente, che tutto il taglio e smembratione
del poco fondo dal complesso del rimanente recinto non ne se-
gue alteratione veruna di estimo, ma star debba questo sul
lalco tra le misure, e col metodo sino ad ora osservate "
(ASPSG.: So. 317).

La stanza predtta era di proprietà di Giuseppe Bolis; l'ac-
quisto fu pagato duc. 650. Nell'informazione data dal Poda-
stà di Bergamo si legge: " La stanza della quale intendono
far acquisto essi Padri, e ridurre in oratorio, é veramente
del medesimo Giuseppe Bolis nel corpo di sua abitazione, e
abbenché abbia il d. oratorio ad avere la porta sopra il pia-
no della strada, il Bolis concede che al capo di una sala sia
formato un andito chiuso, che dalla mentovata porta con-
duca ad esso oratorio; e questo assenso mi viene assicurato
da una privata scrittura tra Bolis e li preaccennati religio-
si seguita sino a 7 luglio 1735. Oltre di questa scrittura ho
voluto accertarmene con alcuni esami giurati nel proposi-
to, e li sindici di quel Comune mi attestatno essere quegli
abitanti bramosi di vedere decorata quella stanza in onore
del buon servo di Iddio, del quale la memoria viene colà man-
tenuta in veneratione, rilevando che ella sia una piccola
stanza di circa nove braza di lunghezza, larga otto, e alta
quattro in cinque braza, e l'opera sii niente per alterare
alcun publico né privato riguarda. Assentendo però alla for-
matione di questo oratorio il Bolis supplicato da Religiosi
Somaschi, e bramato dagli abitanti di quel luoco ad onore
del ven. Servo, sarà gratia ecc. "

La curia di Milano concesse la facoltà dèdicare l'oratorio
il 24 dic. 1739, ma sotto il titolo della B.V. Addolorata,
dato che S. Girolamo non era ancora stato innalzato all'onore
degli altari: secondo il tipo qui descritto e approvato:

7

E' istruttivo che leggiamo ancora un poco di storia circa questa operazione, scritta dallo stesso P. Rossi (ASESG.: Co. 389): " Sebdo stata la stanza in cui morì il nostro Ven. Fondatore, sino l'anno 1738 incorporata nella casa degli Ondia, poi di Giuseppe Bolis detto Testore di Somasca e dalla sua famiglia abitata, mi parve convenevole fare ogni sforzo per iscorporarla dall'abitazione sudd. togliendola dall'uso secolare e consagrandola con il culto di un piccolo orato

rio. Esposte pertanto le mie premure a persona riguardevole della Religione e di autorità nella medesima con l'occasione che fui in Venezia, dalla stessa persona ebbi il necessario sussidio per questo povero collegio, acciò potesse fare la importantissima compera ed acquisto decoroso a tutta la nostra Congregazione. Questo sussidio fu come segue:

- per il disegno dell'oratorio duc. 11
- per la compera della stanzola benedetta duc. 650
- per la compera della invetriata alla sua finestra duc. 5.10

Per la porta sulla strada che conduceva per un corridoretto stretto ed oscuro alla d. stanza duc. 23
per una porta otturata verso la casa, e per un altare eretto duc. 7.10

Sendo poi nel 1740 venuto alla visita di questo collegio il R.mo P. Gen. D. Pietro Paolo Gottardi, ed entrato per la angusta porta e corridoretto oscuro a venerare il piccolo abitacolo, esortò me caldamente ad incivilire al possibile detto luogo, dolendosi di vederlo sì rustico, e miserabile ancor nel suo ingresso. Or io per compiacere il nostro Capo della Congreg., e per mantenere altresì, tolta solamente la rusticità, e oscurità dell'ingresso, per mantenere, dico, nell'esser suo naturale la povera stanzola del felice passaggio agli atri celesti del nostro buon Padre, presi lo spedito di allargar tanto l'ingresso, quanto era larga la

stanza, che era già fatta oratorio con l'altre in cui si celebrava (con la permissione però ad tempus, v. nel disegno approvato dalla curia 'dummoso altius extollatur', sinché si

7

E' istruttivo che leggiamo ancora un poco di storia circa questa operazione, scritta dallo stesso P. Rossi (ASPSG.: Co. 389): " Sebdo stata la stanza in cui morì il nostro Ven. Fondatore, sino l'anno 1738 incorporata nella casa degli Ondis, poi di Giuseppe Bolis detto Testore di Somasca e dalla sua famiglia abitata, mi parve convenevole fare ogni sforzo per iscorporarla dall'abitazione sudd. togliendola dall'uso secolare e consagrandola con il culto di un piccolo oratorio.

Esposte pertanto le mie premure a persona riguardevole della Religione e di autorità nella medesima con l'occasione che fui in Venezia, dalla stessa persona ebbi il necessario sussidio per questo povero collegio, acciò potesse fare la importantissima compera ed acquisto decoroso a tutta la nostra Congregazione. Questo sussidio fu come segue:

per il disegno dell'oratorio duc. 11

per la compera della stanzola benedetta duc. 650

per la compera della invetriata alla sua finestra duc. 5.10

Per la porta sulla strada che conduceva per un corridoretto stretto ed oscuro alla d. stanza duc. 23
per una porta otturata verso la casa, e per un altare eretto duc. 7.10

Sendo poi nel 1740 venuto alla visita di questo collegio il R.mo P. Gen. D. Pietro Paolo Gottardi, ed entrato per la angusta porta e corridoretto oscuro a venerare il piccolo abitacolo, esortò me caldamente ad incivilire al possibile detto luogo, dolendosi di vederlo sì rustico, e miserabile ancor nel suo ingresso. Or io per compiacere il nostro Capo della Congreg., e per mantenere altresì, tolta solamente la rusticità, e oscurità dell'ingresso, per mantenere, dico, nell'esser suo naturale la povera stanzola del felice passaggio agli altri celesti del nostro buon Padre, presi lo spedito di allargar tanto l'ingresso, quanto era larga la

stanza, che era già fatta oratorio con l'altre in cui si celebrava (con la permissione però ad tempus, v. nel disegno approvato dalla curia 'dummoso altius extollatur', sinché si

8 potesse tra poco alzare la soffitta che era troppo bassa)
farne un coretto divoto posto dietro di un anteriore orato-
rio, quale ora si vede eretto con la porta istessamente sul-
la strada, alzata ancor essa e dall'una e dall'altra parte,
per salir più comodamente con pochi gradi ed agevoli al me-
desimo. Or tutto ciò ha portato spesa, quale però non ho vo-

luto, che fosse a carico del collegio. Mi sono però raccoman-
dato a qualche persona divota del Ven. Padre per averne a ta-
le effetto alcun soccorso; e almeno per dar capo all'opera,
che si vede, l'ho avuto. Il restante poi per proseguirla e
ultimarla, come sta, col permesso dei Superiori ve lo ha po-
sto la mia povertà. Ecco pertanto lo scosso:

da 4 divoti, tutti Padri nostri, questuati al Cap. di Nove
quadri n. 4 pagati da essi 150 lire avute a 12 agosto 1741
(come da libro degli Atti; vedi sotto)

Per la compera dello allargamento del sito da N.N. duc. 21

Per la fabbrica dell'oratorio da P. Gervasoni duc. 24

Da varie altre unite assieme minute limosine in circa duc. 90

Il rimanente per ristabilire e muraglie e volto fatto, e stuc-
chi, e vetri de due fenestre a luna, e ramate, eccettuato il
legname della casa per la porta e banchette, ed i cordoni di
pietra fuori, lo ha aggiunto, come suole, la Provvidenza di-
vina - In fede: D. G.B. Rossi Prep. e curato "

Il riferimento agli Atti 12 agosto 1741 è il seguente: " A-
vendo il R.mo P. Ass. Rossi dati di elemosina a questo san-
tuario per far il pavimento di marmo scudi veneti duecento
si è fatto il pavimento, e fatte anche a spese dello stesso
le due lapidi della Comunità, però segnate in fondo con
queste due lettere S.C. che significano 'sumptibus colleg-
gii', cioè con i scudi 200. E susseguentemente si è abbas-
sato l'ingresso, che era un corridoretto angustissimo del-
l'oratorio del ven. nostro Fondatore comperato prima il sito
necessarissimo con lire 221 e portato all'altezza di pren-
dere il chiaro sufficiente al bisogno, per la quale pia ope-
ra ha contribuito un segreto e distinto benefattore nostro
lire 150, e lire 42 di Milano mi ha portato dal ven. Cap.
Gen. il nostro eremita, cioè un zecchino del Rev.mo P. Gen.
dato dagli altri Padri "

9
et altre minute monete contribuite dagli altri Padri "

Altri restauri compì P. Rossi G.B. nella chiesa parrocchia-

le, che da lui sono segnate sotto la data 1751 (ASPSG.: So
399), cioè " rimodernare a stucchi la chiesa, dipingere
l'organo la di cui orchestra era tetria e mal fatta, ornato
di intagli sopra i sedili del nostro coro ", in tutto scudi
475; e vi appose la seguente nota: " Tale spesa ho io rica-
vata dalle mie antiche memorie, non per mettere in vista al-
cuna benemerenzia con la Religione, della quale sono io pure,
con quanto ho in semplice uso, ma per obediencia del Superio-
re, quale mi ha esortato a lasciare in carta per buona rego-
la tali memorie, da me con la possibile diligenza raccolte.
Ho poi speso per altri miglioramenti della chiesa nei miei
passati governi, come dalla nota mia distinta, del denaro
del collegio, duc. 3469,15 "

In vista e in preparazione della prossima beatificazione di
S. Girolamo, P. Rossi compì restauri alla chiesa parrocchia-
le: nel 1742 fece lastricare di marmo il pavimento e riordi-
nare le sepolture terragne. Diede compimento agli ordini del
Definitorio di istituire un piccolo orfanotrofio per meglio
onorare la memoria di S. Girolamo Organizzò la Scala del-
l'eremo, così come si trova adesso (ASPSG.: So. 389):
Dopo l'acquisto della stanza, ove morì il nostro S. Padre,

si è fatta ancora un scala rustica al dapprima inaccessibile luo-
go dell'Eremo, ove si vede il prezioso muretto fabbricato
dalle mani stesse del Beato, per ivi occultarsi nell'oratio-
ne e penitenza, e tale scala si è fatta a spese di un divoto
nostro Padre "

Il 1751 fu mandato preposito e parroco in S. Maria madda-
lena di Trento. Vi fu confermato nel 1760, facendosi ec-
cezione alle costituzioni su domanda del vescovo di Trento
Il P. Generale Ricci vi acconsentì.

Altezza R.ma
I comandi v. m. dell'A.V.R.ma da me partecipati al nostro
Definit. han fatto sì che il R.mo P. nostro Gen. e i Padri congregati
siansi tutti fatti il merito rispettosamente di ubbidir loro, posponendo
ogni altra concepita idea di decorosa destinazione del R.P. Rossi a
la che è di soddisfazione dell'A.V.R.ma. E' stato dunque confermato
in còstata cura di anima, e spero con la continuazione del gradimento
e della protezione dell'A.V.R.ma, cui facendo dev.ma riverenza col più
profondo ossequio mi protesto

dell'A.V.R.ma
Milano ai 5 V 1760

um.mo dev.mo serv.

B. Pier Ant. Ricci ass. Gen. CRS.

(al vescovo di Trento)

Il Tovazzi nell'elenco dei parroci della Maddalena di Trento
qualifica il Padre Rossi come "uomo buono e religioso" e che
predicò diverse volte nella cattedrale e in diversi altri luo-
ghi della diocesi.

Dal 1764 al 1765 fu rettore dell'orfanotrofio di S. Martino
di Bergamo. Poi parroco a Somasca.

Dal 1766 al 1769 di nuovo Preposito di Somasca
Di nuovo, come già venti anni prima, P. Rossi attese ad in-
crementare il culto di S. Girolamo, anche in vista della sua
canonizzazione.

Il 5 febb. 1767 acquistò " un poco di terreno nella Giera pe
continuare la strada della Valletta "

" febr. 1767: " Essendosi collocato il nostro Sacro deposit
to del Beato Padre Fondatore nella sontuosa cappella in cui
stava eretto l'altar del Rosario, si è fabbricata, ove era
l'altar di S. Carlo, dirimpetto a quel del Beato una cappel-
la consomigliante del tutto alla Beata Vergine decretata nel

la penultima visita del M.R.P. Prov. D. Giambatta Rossi, qua-
le in sollievo della spesa per la medesima ga consumati tut-
ti li marmi per la formazione di detto altare, che erano in
collegio del vecchio disfatto "

Si costruì pure il nuovo portico della chiesa. E' registrato
sotto la data 18 aprile 1767: " Il M.R.P. Preposito ha quest
giorno ragunata tutta la famiglia in congrega... ha fatto
leggere la lettera del M.R.P. Prov. Caccia scritta a lui li
4 aprile 1767 da Venezia, la quale approva, commenda, e per-
mette l'erezione di un portico avanti la porta maggiore di
questa nostra chiesa a simiglianza di S. Leonardo in Berga-
mo "

Si celebrò in ottobre 1768 la festa della canonizzazione di
S. Girolamo:

Il 20 ottobre 1768 - Terminata l'indoratura degli stucchi e
fornita assai vagamente tutta la chiesa di damaschi cremesi
con placche bellissime, ed altri godibili ornamenti, e soffi-

centemente travagliato a scherzi da rinomati paratori di Ber-
gamo il cielo con molti cartelloni rappresentanti le virtù
del nostro Santo, s'incominciò con fuochi artificiali, col
l'isparo de' mortari, e col suono delle campane di tutte le
nostre terre li 12 ottobre 1768 il solenne ottavario del no-
stro santo Fondatore coll'intervento del Rev.mo Sig. Prevo-
sto e Vicario foraneo di Olginate, di tutti i parroci della
Pieve dell'uno e dell'altro Stato, e di moltissimi altri re-

ligiosi regolari e secolari. Ogni dì l'insigne musica di S.
Maria di Bergamo alloggiata in collegio ha molto ben assisti-
to alle messe solenni, ai vespri, ed alle litanie della se-
ra alla grande Liberatrice del Santo. Queste furono cantate
da otto Dignità con sei preziosissimi apparati simiglianti,
e col valente cerimoniere di Mons. Ill.mo e Rev.mo Vescovo
di Bergamo. I celebranti sono stati il R.mo P. Abate di Pon-
tida, il R.mo sig. Capo della Pieve, il Rev.mo Sig. Prep. e
Vicario foraneo di Verdello, ed i MM. RR. PP. Prepositi del-
le vicine religioni. Otto pure sono stati gli eloquenti pa-
negiristi, i quali hanno dato piena soddisfazione a' concor-
si, e colti, e popolani ascoltanti. E questi degnissimi ora-
tori furono il Rev.mo Sig. ...

12
tori furono il Rev.mo Sig. Prep. e Vicario foraneo di Olginate, il sig. dr. Rota di Caprino, il Sig. curato Nava di Caprino, il M.R.P. Rossi Vocale e Prep. di questo collegio il Sig. Oblato Radaelli, il P. Lettore F. Piero da Como cappuccino, il sig. curato Volpi di Osio, ed il P. Tiraboschi gesuita. Nei primi quattro giorni non vi fu a cagione della gran pioggia molta folla di gente; ma negli altri, e specialmente nell'ultimo di vi è stato uno straordinario e fioritissimo concorso. Per tutti gli otto giorni fu data mensa tale a sudd. religiosi, ed a sedici musici, e professori di

vari strumenti, che si meritò il contento e la soddisfazione di tutti. Nell'ultimo giorno poi si levò il sacro corpo dall'altar maggiore, dove era stato assai decorosamente collocato per tutto l'ottavario, e si portò alla Valletta per la nuova bellissima ed agevole strada finita poc'anzi, col seguito del Rev.mo Sig. Prep. e Vicario foraneo di Olginate, di tutti parrochi della Pieve, di moltissimi religiosi di ventidue contati Ordini diversi (cosa veramente di rimarco assai grande), e di un concorso indicibile d'ogni paese, e distintamente di quasi tutta la Valle di S. Martino, e del confinante Stato di Milano. L'arca del Santo era sostenuta da quattro laici professi della Congregazione in cotta, accompagnati da quattro sacerdoti in ricche sfolgoranti tonnicelle, dal sudd. Rev.mo Capo, e clero tutto ben ornato di preziose sacre vestimenta, e da molti confratelli di una divota compagnia con candide pesanti cere in mano. Giunta la solenne processione alla Valletta in mezzo di numerosissima

gente schierata in due ale per tutta la nuova strada, d'ogni sesso, condizione, e stato, oltre i postati sulle mura della medesima, e nelle vicine vigne, accompagnata da canti armoniosi, e vari strumenti di fiato, da un rimbombo continuato di mortari, e dal giulivo suono delle campane delle nostre arconvicine ville non s'allo, ma anche del confinante Stato milanese, fu posta l'urna del Santo sull'altare, incensata, ed onorata con sacre musicali preci. Assolute queste, fu fatto nuovamente ritorno alla chiesa nostra in Somasca col medesimo seguito, e collo stesso buon ordine, e riposta l'ar-

13
desimo seguito, e collo stesso buon ordine, e riposta l'arca del Santo un'altra volta sull'altar maggiore incensata, ed adorata fu chiusa la gran funzione con un solenne Te Deum in musica, ed ultimata per la provvidenza del nostro Ecc.mo

Rppresentante senza alcuno immaginabile disordine, con applauso e consolazione di tutti".

Il 4 giugno 1769 fu anticipata la festa di S. Girolamo, sempre celebrata con grande solennità e concorso, per favorire la presenza degli orfani di S. Martino di Bergamo venuti in pellegrinaggio alla venerazione del Santo.

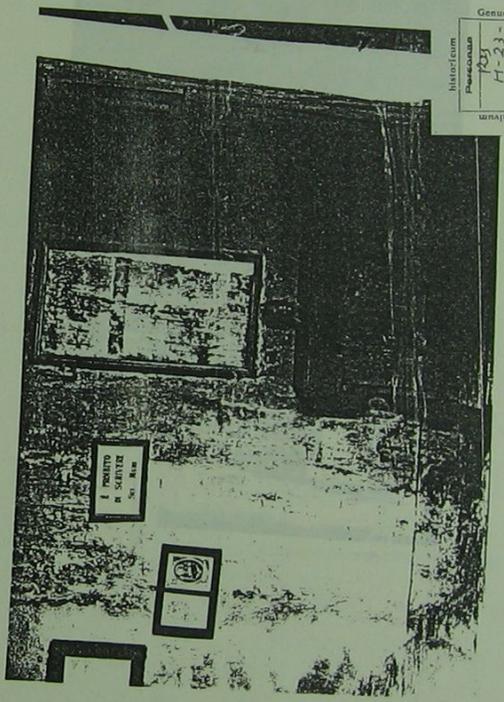
P. Rossi continuò ad esercitare il ministero della predicazione. Nel 1768 predicò la quaresima a Pergine vicino a Trento.

Terminato il triennio di Preposito a Somasca, passò a reggere l'orfanotrofio di S. Martino di Bergamo.

Morì a Bergamo nella casa di S. Leonardo il 8. 24. 1772.

"Sa di lui perdita è stata sommamente sensibile a questi nostri padri, sì per le sue singolari doti religiose, sì per i grandissimi vantaggi che ha apportati a tutta la religione, ma principalmente a questa casa che ha sempre beneficiato. Egli è morto di una morte preziosa, dando tutti i segni delle cristiane virtù e rassegnazione, e fu munito di tutti i sacramenti".

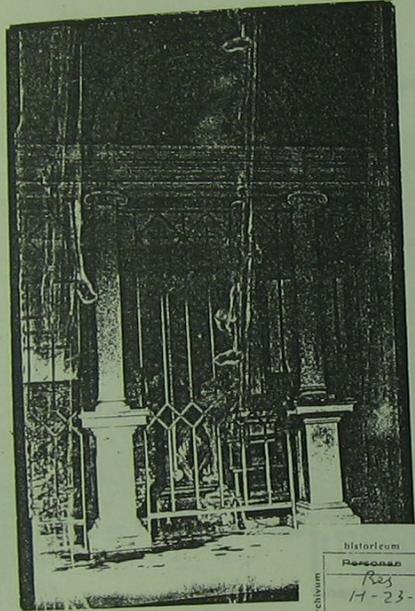
Nel 1763-76 fu provinciale veneto; nel 1769 consigliere



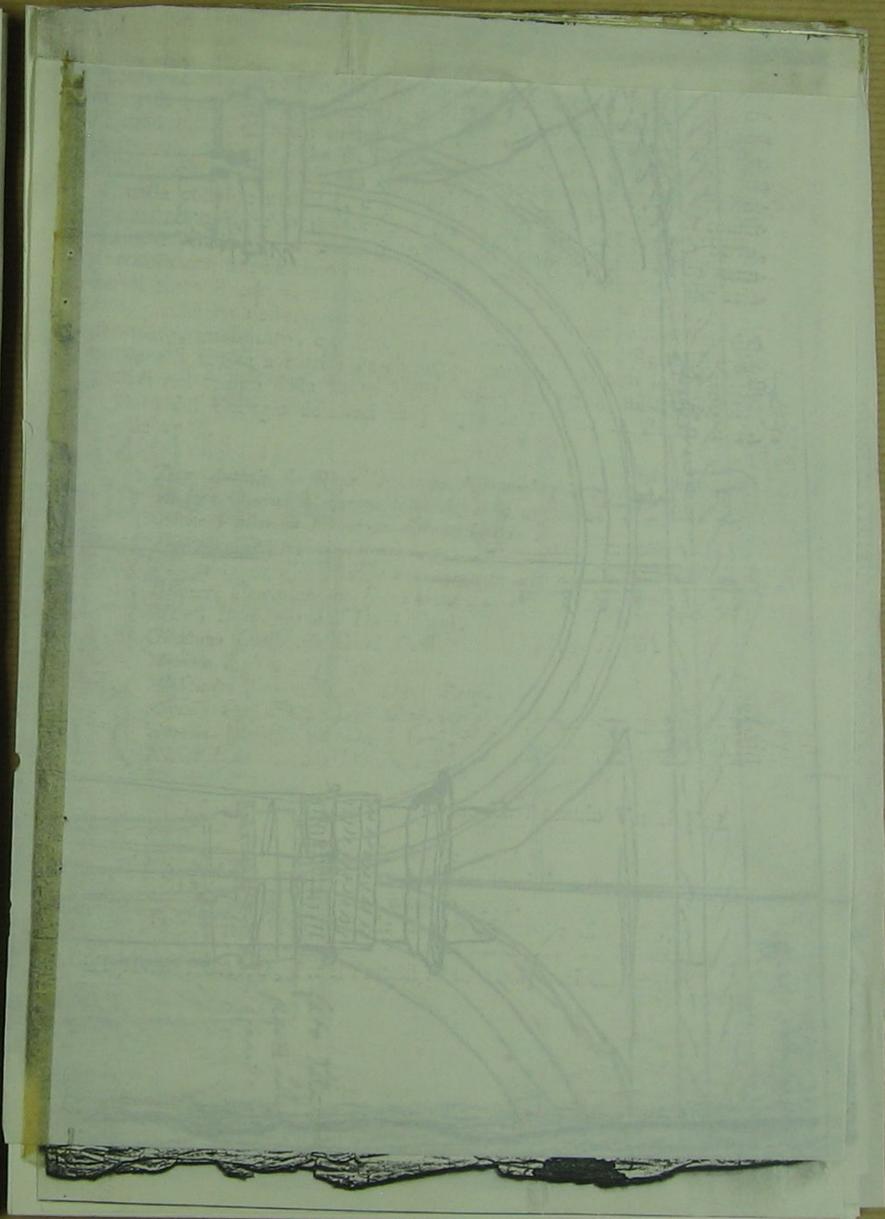
Historicum
Piscataway
H-23 -
116
Archivum
Genense
C. R. & Sonsacha

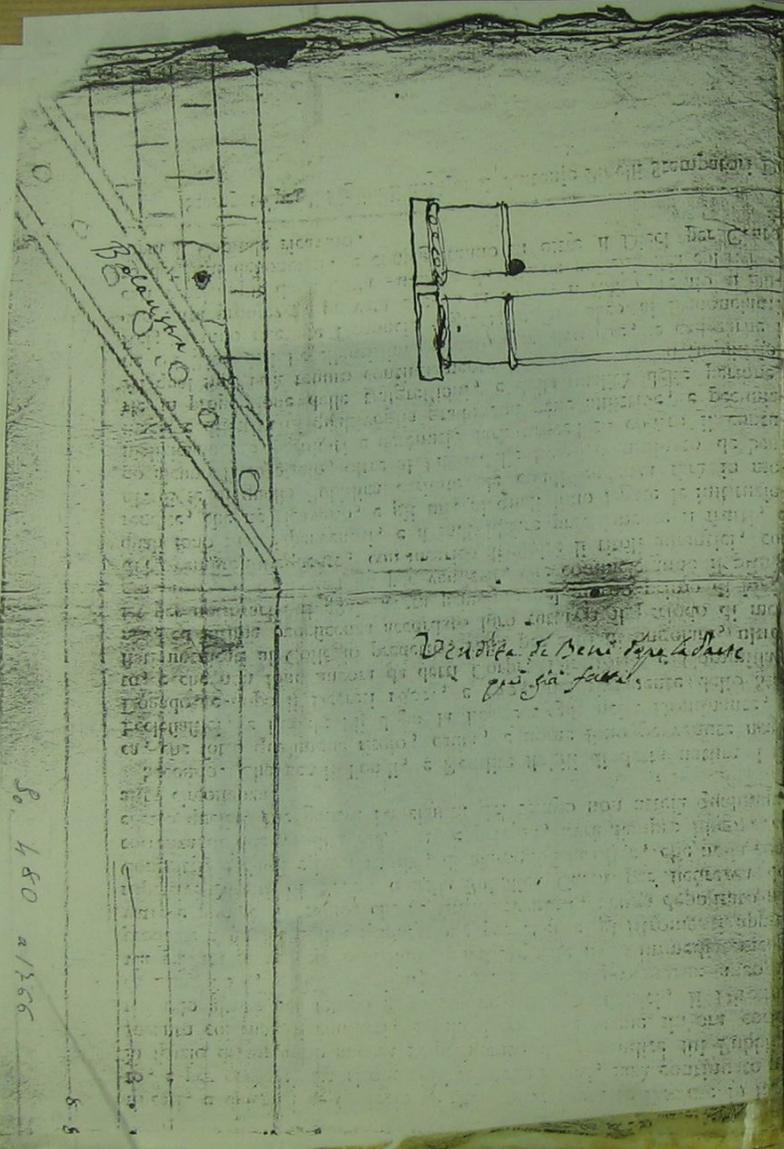
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100





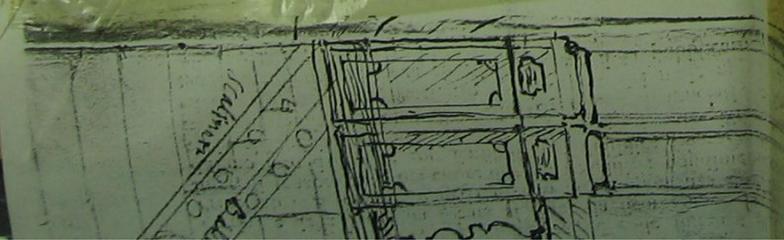
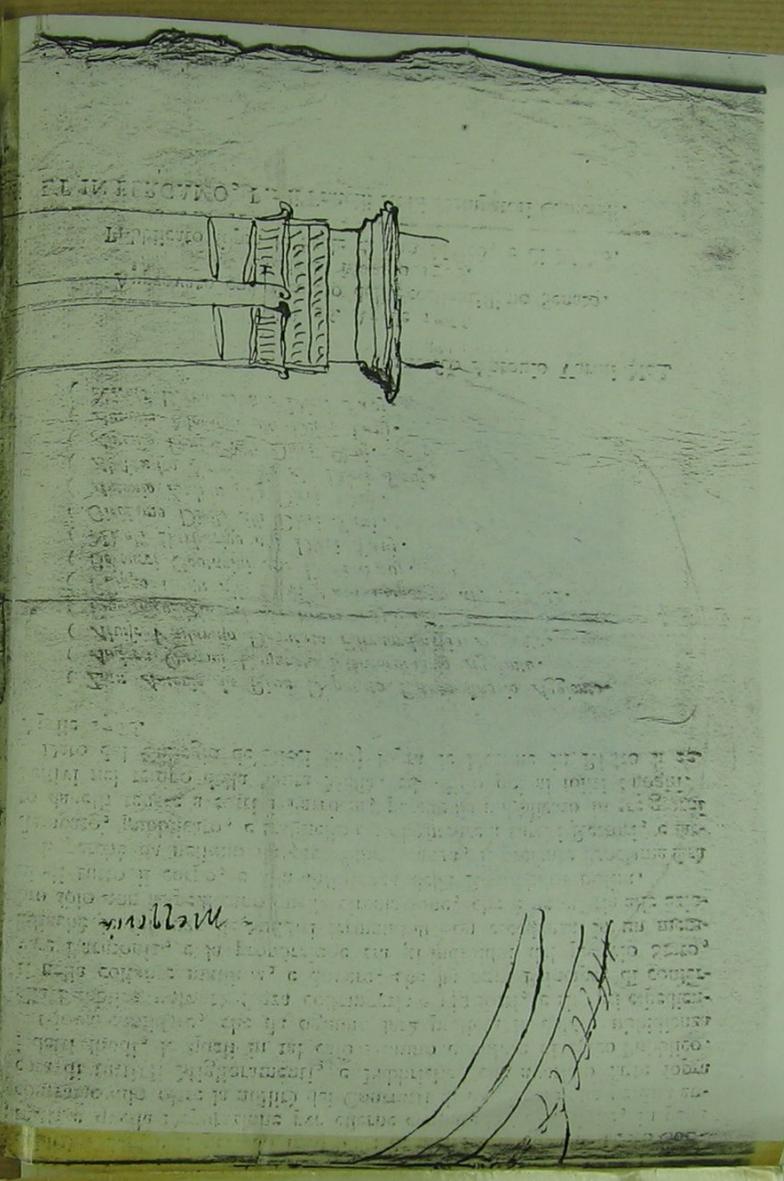
historicum
Personas
17-23-
117
Archivum
Genense
C. R. a Somascha





So. 480 a/366

5-5



Casto della Capata

Casto della
Piazza della
Carota

43.

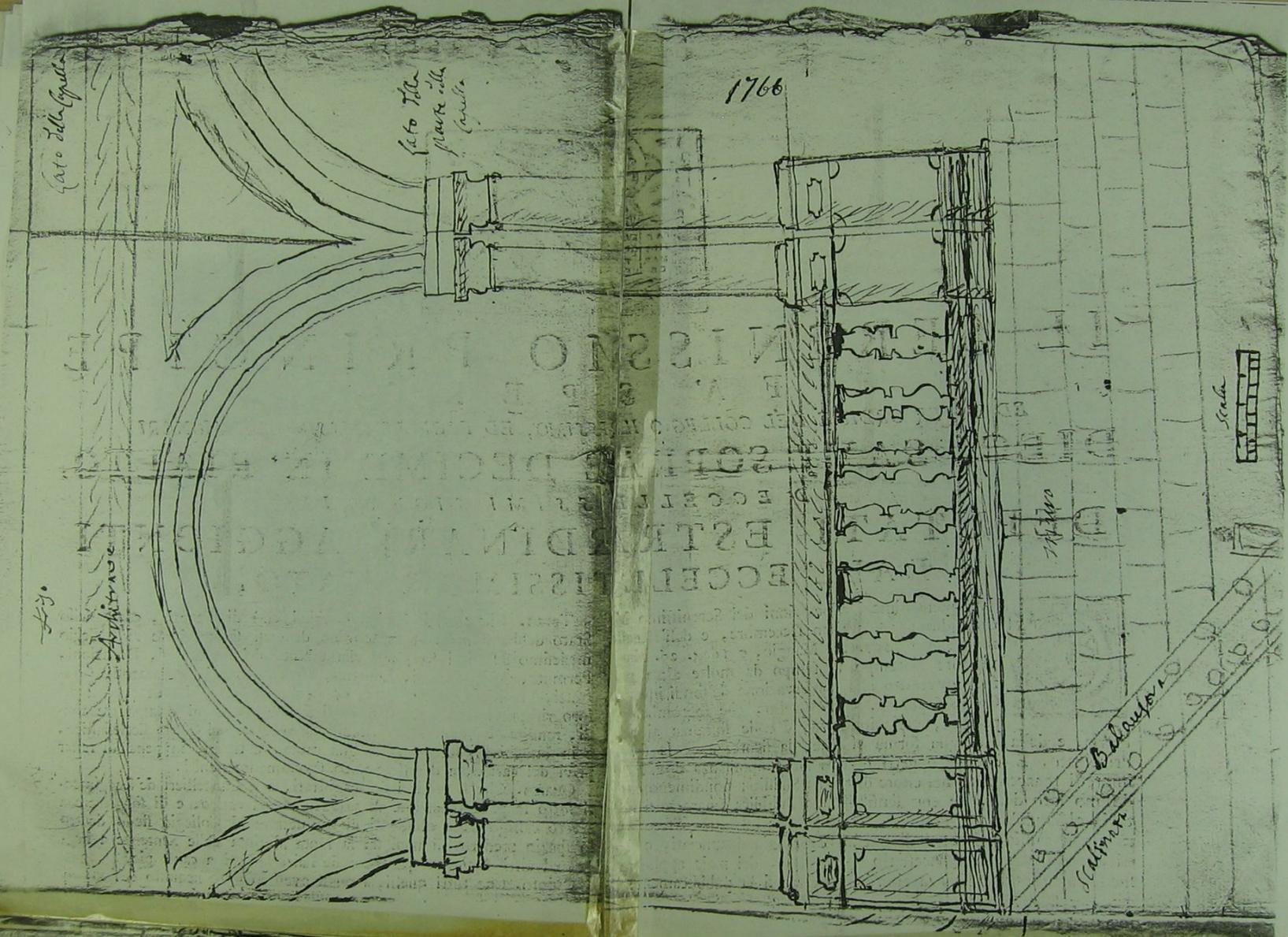
Arbitrario

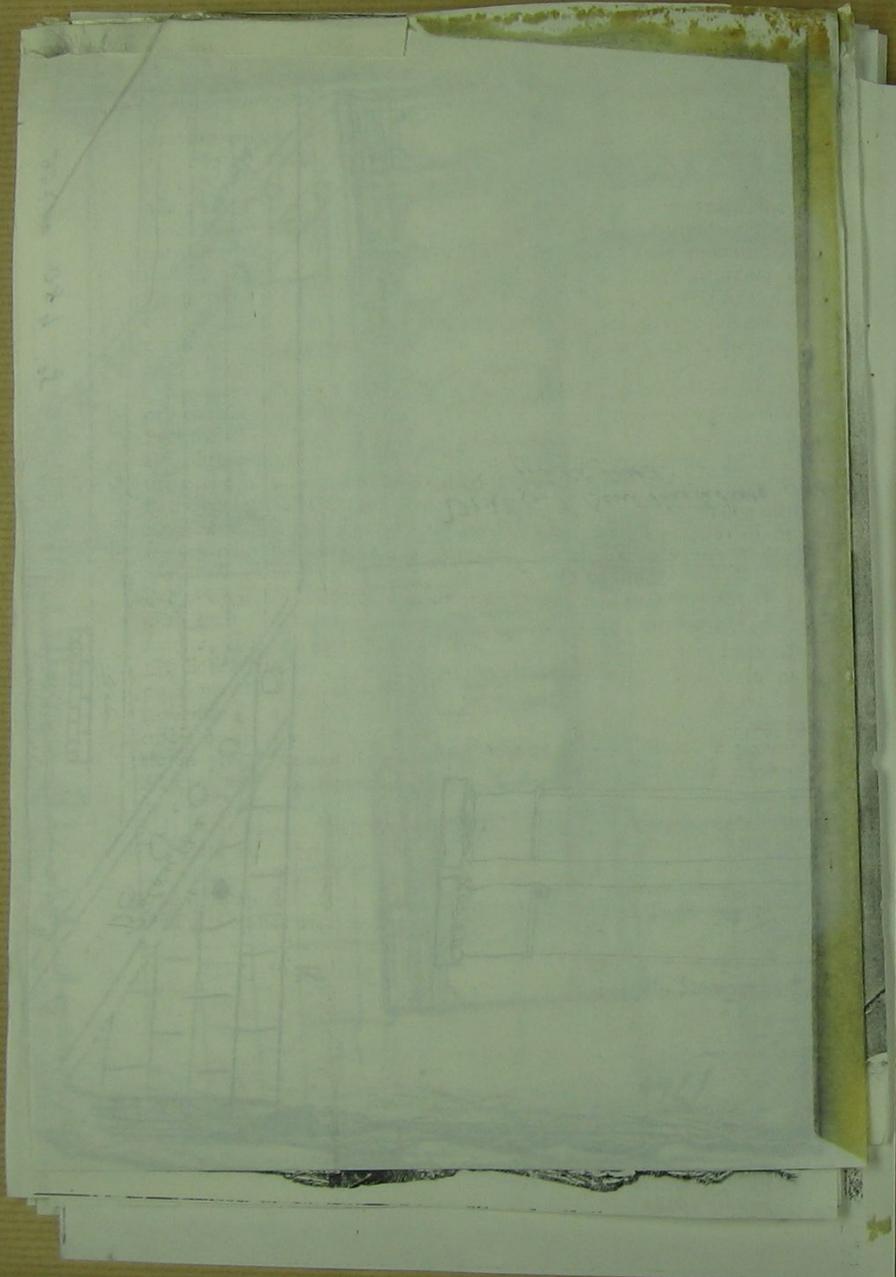
1766

Scala

Bilayers

Calime





BERGAMO - S. LEONARDO
FACCIATA

Blank page with faint ghosting of text from the reverse side.

